

/ Ill^{mo} et Rev^{mo} Signore mio osservandissimo.

Più volte l'agente del Sig^r don Thomaso d'Avalos et il clero et populo di Procida mi hanno fatto istanza che io procurassi di fare revocare ò moderare il breve, che fu spedito dalla S^{ta} memoria di
5 papa Clemente ottavo à favore della pia memoria del Sig^r card. Gesualdo arcivescovo di Napoli. Et perche io fui causa principale che quella chiesa perdesse l'essentione et divenisse soggetta all'arcivescovo di Napoli, però mi pare di havere qualche obbligo di aiutarla in quello che posso. Ma non ho voluto fin'hora far niente, ne per l'avere
10 nire farò cosa alcuna, senza saper prima la mente di V.S. Ill^{ma}, che mi è padrone per molti titoli. Per questo mi è parso con questa mettere in consideratione à V.S. Ill^{ma} quello che mi pareria ragionevole, et poi farò quel tanto che da lei mi sarà comandato. Saperà V.S. Ill^{ma}, che il card. Gesualdo non pretendeva altro se non che l'ab-
15 bate di Procida comparisse al sinodo diocesano, et di questo solo mi fece più volte istanza, contentandosi che nel resto la chiesa fusse essente. Ma io volendomi liberare totalmente dallo scrupolo della residenza parlai con la Santa memoria di papa Clemente et gli dissi che era dubio se la chiesa di Procida fusse nullius dioecesis, o vero
20 fusse della diocesi di Napoli, et che à me parèva piu utile à quelle anime di Procida che havessero il suo pastore ordinario vicino che lontano, et che mi saria contentato di rimettere questa causa ad un arbitro, il quale dichiarasse Procida diocesi di Napoli, se lo potesse fare con qualche colore di giustitia; et non potendo farlo
25 come arbitro, lo facesse con autorità della Sede Apostolica. Piacque al papa questa proposta, et così d'accordo il card. Gesualdo et io nominammo per arbitro il card. Borghese, che hoggi è papa: et egli, visto sommariamente le scritture et saputa da me la mia intentione, dichiarò Procida diocesi di Napoli et se ne spedì subito il breve.
30 Ma per fare la cosa più suavemente, pregai allora il card. Gesualdo,

pregai allora il card. Gesualdo che si contentasse di fare il mio vicario perpetuo suo vicario foraneo et dargli le prime istanze, à cio quel popolo non sentisse tanto la gravezza della soggettione. Mi promise, ma poi i suoi ministri cominciarono à trattare i Procidani molto aspramente, et prima per causa del Pastor bonus, che i Procidani non volevano pagare, fu interdetta la chiesa, et il giorno dell'Ascensione tutto quel popolo privò della messa et offitii divini con molto scandalo. Di poi per ogni minima cosa chiamavano i preti à Napoli et li trattenevano _ mesi intieri senza spedirli. Appresso per le cause matrimoniali gli bisognava fare piu spesa et spendere piu tempo à Napoli che à Roma. Per queste et simili cause più volte vennero à Roma procurai che si dichiarasse soggetta all'arcivescovo di Napoli, come sono le altre chiese parrocchiali dell'istessa diocesi. Ma perche questa chiesa è in isola e non vi si puo molte volte andare senza pericolo, la esperienza ha dichiarato che ha bisogno di piu assentione che non hanno le altre parrocchie: et per questo piu volte sono venuti cosi li preti come li laici di Procida à Roma et à Capua dolersi che gli fusse stata tolta l'essentione, et volevano à spese loro tornare à litigare. Ma io sempre li hò trattieneuti con speranza di fargli avere qualche habilità del nuovo arcivescovo.

Hora, quando piacesse à V.S. Ill^{ma} concedergli che il vicario dell'abbate fusse ancora vicario foraneo di V.S. Ill^{ma} et che havesse le prime istanze et auttorità di approvare li confessori et spedire le dispense matrimoniali, che vengano da Roma, credo sariano tutti contentissimi, così l'abbate come il clero et populo. Et questo si potria fare con moderare il breve del papa ò con qualche scrittura di V.S. Ill^{ma} ò in altro modo che più gli piacesse. Quando anco V.S. Ill^{ma} liberasse la chiesa di Procida dal pagamento del Pastor bonus, quale non ci è memoria che mai sia stato pagato in Procida, prima di questa ultima dichiarazione, saria cosa degnissima della bontà sua. V.S. Ill^{ma} mi faccia gratia di fare un poco di pensiero sopra questo negotio, et farmi sapere la volontà sua, che allora io mi adoperarò con Sua San-

/ V.S.Ill^{ma} mi faccia gratia di fare un poco di pensiero sopra questo negotio, et farmi sapere la volontà sua, che allora io mi adoperarò con Sua Santità, ò con chi lei vorrà, à cio cotesta nuova parrocchia con allegrezza et devotione serva à Dio nostro Signore
5 sotto il governo dell'arcivescovo di Napoli, et non con timore et spavento porti il giogo nuovamente impostogli. Con questo etc.

Archiv.Vat. Gesuiti, 19, f.63-64. Minute autogr.